

Il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.



Gesù venne, a porte chiuse

Il domenica di Pasqua

Dagli Atti degli Apostoli (4,32-35)

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal salmo 117

Rit: Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre». **Rit.**

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. **Rit.**

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore, ralleghiamoci in esso ed esultiamo! **Rit.**

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (5, 1-6)

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.

In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e

mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Parola del Signore

Lode a te, o Cristo

Riflessione

La figura di Tommaso mi è sempre stata un po' antipatica. Non mi piaceva la sua ostinazione nel voler vedere e nel voler toccare Gesù; e poi ho sempre pensato che nella fede non ci fosse spazio per il dubbio.

E, invece, con il passare degli anni, Tommaso mi è diventato sempre più simpatico. Ho iniziato a sentire sempre più vicino ai miei limiti e alle mie fatiche, quel discepolo che aveva detto di voler andare a Gerusalemme per morire con Gesù (Gv 11, 16), ma che poi in realtà scappa come tutti gli altri.

Ho iniziato a sentire sempre più mia la sua incredulità e il suo dubbio.

Incredulità e dubbio: parole che abbiamo bandito dal vocabolario del credente. Eppure, parole che sono compagne di strada di tutti coloro che cercano di credere.

A volte pensiamo che avere una fede vera voglia dire essere abitati solo da certezze granitiche. A volte ci sentiamo in colpa quando la nostra fede viene messa in crisi da incertezze...

Il vangelo oggi è buona notizia perché ci rassicura e ci invita a riconciliarci con i nostri dubbi e con le nostre crisi di fede. Potremmo anzi dire che il vangelo di oggi è un elogio del dubbio. Perché come accade a Tommaso e agli altri dieci chiusi nel cenacolo, è proprio il dubbio che tiene in vita la nostra fede, una fede che non è accumulo di certezze e di dogmi, ma cammino mai concluso che in certi momenti approda a zone di luce, ma che spesso attraversa anche dense zone d'ombra.

Perché la fede non è un insieme di verità intoccabili, ma è ricerca sempre aperta. Ce lo insegna Tommaso, il discepolo abitato dal dubbio e che afferma con decisione: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, io non credo".

Tommaso ci ricorda che per nessuno, nemmeno per i santi, la fede è un lungo fiume tranquillo, ma è sempre un cammino il più delle volte contorto e faticoso. Tommaso ci ricorda che nel nostro cammino di fede c'è spazio per il dubbio e anche per la non-fede. In tempi che vedono nel dubbio il pericolo del relativismo è bello osservare la scena di Tommaso, che con la sua incredulità ci ricorda che "il dubbio non è il contrario della verità. Il dubbio, infatti, si colloca all'interno del cammino di ricerca della verità" (Zagrebelsky, *Contro l'etica della verità*, Laterza), perché la verità ha sempre bisogno di essere cercata e riscoperta.

Oggi il vangelo è buona notizia, perché attraverso Tommaso possiamo dare diritto di cittadinanza ai dubbi che ci abitano: è il dubbio che ci permette di non sederci sulle nostre certezze troppo rassicuranti, è il dubbio che ci permette di abbandonare una fede credulona per approdare invece ad una fede intelligente, che si interroga, che si mette in discussione e cerca di andare in profondità. Lo ricordava con la sua consueta lucidità il cardinal Martini quando, nel lontano 1987, inaugurava a Milano "la cattedra dei non credenti": «Ritengo che ciascuno di noi abbia in sé un non credente e un credente, che si parlano dentro, che si interrogano a vicenda, che rimandano continuamente domande pungenti e inquietanti l'uno all'altro. Il non credente che è in me inquieta il credente che è in me e viceversa».

È importante per ciascuno vivere questo dialogo e questa lotta interiore, che ci permettono di non presumere mai di possedere Dio. In questo senso, il dubbio è provvidenziale perché fa crollare il nostro orgoglio saccente e ci permette di approdare ad una fede umile e aperta: aperta all'ascolto degli altri e all'ascolto di un Dio che fa nuove tutte le cose!

È curioso notare come Tommaso incontri il Risorto e superi il dubbio solo quando si trova insieme agli altri discepoli! Il dubbio, infatti, non si scioglie guardandosi allo specchio, ma consegnandolo a chi abbiamo accanto, lasciando che gli altri si facciano nostri compagni di dubbio. Tommaso può risorgere e con lui può risorgere anche la sua fede, solo quando esce dalla propria presuntuosa autosufficienza e inizia ad ascoltare! Perché nel nostro cammino di fede, noi tutti abbiamo bisogno di avere accanto qualcuno che ci ripeta, come i discepoli a Tommaso: "Abbiamo visto il Signore", perché nessuno nasce autosufficiente e tutti abbiamo bisogno degli altri per imparare a credere e a fidarci.

In fondo, una delle preghiere più belle di tutto il Nuovo Testamento la troviamo nel vangelo di Marco nelle parole dell'uomo che si rivolge a Gesù dicendo: «Credo, aiutami nella mia incredulità!» (9, 24).

E, come ci ricorda il vangelo, proprio nella nostra incredulità e nelle nostre paure Gesù ci viene incontro, non ci condanna e ci ripete: "Pace a voi!".

L'articolo della Settimana

«Basta con le atrocità a Gaza!»

in "Riforma" – settimanale delle chiese evangeliche battiste metodiste e valdesi – del 5 aprile 2024

In una nuova lettera pubblicata durante la Settimana Santa prima di Pasqua, più di 140 leader esecutivi di chiese, denominazioni e organizzazioni religiose negli Stati Uniti e in tutto il mondo chiedono un cessate il fuoco permanente a Gaza, esortano gli Stati Uniti e gli altri paesi a fermare ulteriori vendite di armi a Israele e chiariscono che Israele, gli Stati Uniti e tutti i Paesi devono rispettare la Convenzione sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio. I firmatari delle lettere includono i vertici della Chiesa evangelica luterana in America, della Chiesa episcopale, della Convenzione battista, delle chiese metodiste, quacchere, mennonite, vari rappresentanti cattolici e anglicani e molti altri.

«Mentre i cristiani di tutto il mondo si preparano a commemorare la sofferenza finale nella vita terrena di Gesù Cristo durante la Settimana Santa – si legge nella lettera –, siamo solidali con tutti coloro che soffrono in Terra Santa. Durante la Settimana della Passione, cattolici, protestanti e ortodossi si impegnano nella preghiera, nella riflessione e nel pentimento. Ci pentiamo del modo in cui non siamo stati al fianco dei nostri fratelli palestinesi in una testimonianza fedele nel mezzo del loro dolore, agonia e tristezza. La testimonianza cristiana e l'impegno nel mondo devono essere contrassegnati dalla fedeltà a Dio, dall'amore per il prossimo e dalla misericordia verso coloro che soffrono e sono nel bisogno.

Perché le Sacre Scritture insegnano: "Sostieni la causa dei poveri e degli oppressi"» (Salmo 82, 3).

La lettera prosegue: «Mentre la devastazione, i bombardamenti e l'invasione di terra a Gaza continuano nel loro sesto mese, i palestinesi, compresi i nostri fratelli cristiani palestinesi, gridano al mondo, chiedendo: "Dove sei?", i leader mondiali hanno risposto con vuota retorica e insulti politici per affrontare la "crisi umanitaria" a Gaza, ignorando le cause dirette della catastrofe. Queste cause sono i bombardamenti quotidiani e l'invasione di terra da parte dell'esercito israeliano, oltre all'interruzione dei servizi di sostentamento di base a più di due milioni di persone che soffrono le conseguenze di crimini non commessi.

La Chiesa globale – e il mondo – non possono tacere mentre le persone continuano a morire a Gaza a causa di attacchi militari, mancanza di cure mediche adeguate, fame e malattie.

Gli Stati Uniti, il Regno Unito, Israele e altri paesi devono assumersi la propria responsabilità come firmatari della Convenzione sulla prevenzione e la repressione del crimine di genocidio. L'ulteriore militarizzazione del conflitto da parte degli Stati Uniti e di altre nazioni non rende nessuno più sicuro e anzi prolunga la sofferenza e causa più morte e distruzione. Chiediamo agli Stati Uniti, al Regno Unito, alla Germania, all'Australia e alla Francia di unirsi a Paesi Bassi, Belgio, Spagna, Italia e Giappone per fermare ulteriori aiuti militari e armi a Israele e non essere complici della campagna militare in corso che sta avendo luogo con effetti così devastanti sui civili a Gaza.

Diciamo: "Basta uccidere!" e insieme chiediamo un cessate il fuoco globale e permanente.

Il 7 ottobre, Hamas ha attaccato il sud di Israele uccidendo circa 1.200 israeliani e internazionali e prendendo in ostaggio più di 240 persone a Gaza. Siamo stati chiari nel condannare queste azioni di Hamas, che costituiscono un crimine atroce. Si ritiene che almeno 100 ostaggi potrebbero essere ancora tenuti prigionieri a Gaza. Abbiamo costantemente chiesto che gli ostaggi rimanenti fossero riportati a casa dalle loro famiglie.

Prossimi appuntamenti

Martedì 9 aprile

- Messa, ore 19:00 in cappellina

- Incontro segreteria del
consiglio pastorale
a San Cesario, ore 21:00

Mercoledì 10 aprile

Preghiera sulle letture
della domenica successiva,
ore 19:00 in cappellina

Giovedì 11 aprile

Messa, ore 19:00 in cappellina

Noi, come leader cristiani globali, siamo al fianco dei nostri fratelli e sorelle in Cristo in Palestina e nel mondo e diciamo che le uccisioni devono finire e che la violenza deve finire.

Chiediamo ai leader mondiali di esercitare un forte coraggio morale per porre fine immediatamente alla violenza e aprire un percorso verso la pace e la fine del conflitto. Chiediamo un cessate il fuoco permanente e globale in cui tutti i combattenti depongano le armi e gli ostaggi israeliani e i prigionieri politici palestinesi detenuti senza il giusto processo siano rilasciati. È necessario fornire assistenza umanitaria immediata e adeguata agli oltre due milioni di palestinesi di Gaza che hanno bisogni così disperati. Sosteniamo gli sforzi verso una soluzione negoziata che affronti le cause principali dell'attuale crisi e metta fine alle decennali violazioni dei diritti del popolo palestinese in conformità con il diritto internazionale. Tali soluzioni devono promuovere la sicurezza e l'autodeterminazione degli israeliani e dei palestinesi.

Diciamo: "Basta atrocità a Gaza; basta violenza, morte e distruzione! Possa l'amore trionfare sull'odio". Manteniamo la speranza che la pace sia possibile anche nel mezzo di quest'ora più buia».

Parola da vedere...

Lucio Fontana (1899-1968) è stato sempre un artista molto originale. Argentino di nascita, ma italiano nel sangue, fin dalla giovane età seppe stupire con le sue doti artistiche e con la sua ricerca di continue sperimentazioni. Nel suo percorso Fontana arriva a considerare la tela non come un banale supporto convenzionalmente adibito all'attività artistica, così come un attore può concepire il palcoscenico o un poeta il foglio di carta, ma come materia. Fontana tratta la tela allo stesso modo in cui, da scultore, adopera la terracotta, il ferro, la ceramica. La tela è materia che deve essere lavorata, plasmata, modificata. Fino al suo definitivo superamento.

Negli anni '50 ecco le prime avvisaglie: nei quadri di Fontana iniziano a comparire dei piccoli fori, i Buchi. Tentativi di trapassare la tela, trapassare la materia.

La vera e propria rottura avviene nel febbraio 1959, quando Lucio Fontana espone finalmente i primi esemplari della lunga serie dei Tagli. La tela adesso è lacerata da uno o più squarci verticali, che invece di indicare distruzione stanno piuttosto per delle possibili aperture verso l'altrove, verso una terza dimensione, oltre i limiti imposti dalla piatezza del quadro. *Attesa* o *Attese*, in caso di più tagli, è così che Fontana chiama queste tele lacerate (l'opera riportata nella pagina ha come titolo: "*Concetto Spaziale/Attese*", 1961.). Lo squarcio diventa una via di fuga che lascia affiorare l'ignoto che sta dietro la tela. Il taglio di Fontana è una ferita che diventa feritoia verso un oltre.

Le opere di Fontana ci ricordano le ferite del Risorto, quelle ferite delle mani e del fianco che Gesù mostra ai suoi discepoli la sera della risurrezione, quelle ferite che Tommaso vuole vedere e toccare per credere ("Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo").

I tagli di Fontana, così come le ferite del Risorto ci spingono a non fermarci alle apparenze, per guardare oltre e riconoscere che quei segni sono feritoie che non raccontano solo dolore e sofferenza, ma anche e soprattutto amore che in Gesù si è rivelato più forte del peccato e della morte.

Nei tagli di Lucio Fontana possiamo riconoscere anche i nostri dubbi e la nostra fatica a credere, le nostre ferite ricevute e inflitte agli altri, ferite oltre le quali possiamo però intravedere l'amore del risorto che ci ripete: "Pace a voi" e che ci invita a non lasciarci bloccare dalla nostra incredulità, dal male commesso o ricevuto, per riprendere il cammino dietro di lui, per aprire percorsi di conversione e di misericordia, per continuare ad avere fiducia nella forza del bene.

